

Antonella Cagnolati

**L'utopia al potere:  
*Il famoso regno di Macaria***

**1. Il genere utopico.**

Gli ideali e le aspirazioni di ogni epoca storica, in particolare se ricca di fermenti innovatori e di prospettive volte ad una profonda palingenesi morale della società, si sono frequentemente riflessi nella letteratura utopica. Le utopie potevano infatti garantire uno strumento sicuro, volto alla critica sociale e alla riforma del presente, avvertito come fase storica profondamente ingiusta, inappagante e moralmente negativa.

Nuovi modelli di società venivano delineati attraverso lo stratagemma letterario che li collocava in terre lontane, dotate di usi e costumi assai diversi rispetto alle istituzioni politiche ed ai parametri socio-antropologici europei, proponendo de facto, anche se implicitamente, un confronto con la nazione da cui l'ipotetico viaggiatore-narratore era partito.<sup>1</sup>

Se l'utopia si presenta spesso sotto le mal celate spoglie di un velo criptico, riservato a pochi iniziati, è indubbio che tale particolarità formale ed espressiva garantisce la possibilità di un'espressione pubblica delle critiche verso le istituzioni ed il potere, esplicitando attraverso la finzione punti di vista altamente innovativi e, più spesso, rivoluzionari. In altri termini, contenuti e schemi che si palesavano, attraverso le loro direttrici fondamentali, come fortemente oppositivi verso il conformismo religioso e politico dell'epoca, venivano propagandati per mezzo di modalità espressive di stampo filosofico e letterario, pur tenendo in debito conto la possibilità di una decodificazione parziale o restrittiva del messaggio stesso.<sup>2</sup>

Risulta dunque più efficace, in particolare per talune epoche storiche, articolare l'analisi di un testo utopico percorrendo due livelli diversi: se da un lato appare ovvio considerare l'utopia come efficace *jeu d'esprit*, dall'altro è necessario porre in atto chiavi di lettura più sofisticate ed approfondite per cogliere i molteplici legami che ogni scritto utopico tesse con la realtà politica e sociale del proprio tempo, nonché con i modelli precedenti che funzionano inevitabilmente come topoi ormai consolidati nella tradizione di genere. Riproponendo il binomio che lega la proliferazione di utopie ad epoche storiche particolarmente innovative, focalizziamo l'attenzione su un

periodo decisamente interessante (in base all'ottica proposta) come il XVII secolo in Inghilterra, prendendo come punto di riferimento la rivoluzione puritana. Ben sappiamo che questo fenomeno storico produsse una quantità immensa di opere letterarie, pamphlets, opuscoli, trattati, tutti volti ad esplicitare chiaramente le motivazioni politiche e gli atteggiamenti etico-religiosi delle fazioni in lotta.<sup>3</sup>

Non tutta la letteratura prodotta in tale epoca è stata del resto analizzata: frequentemente si pongono all'attenzione degli studiosi opere che, pur considerate "minori", garantiscono una profonda penetrazione nell'habitus mentale del periodo storico in cui videro la luce, spesso colmando lacune e vuoti della storiografia ufficiale. Tale è il caso di *The famous kingdom of Macaria*<sup>4</sup> opera che, pur nota e diffusa al momento della sua pubblicazione, fu poi dimenticata per riemergere soltanto nel nostro secolo in concomitanza con la riscoperta del suo presunto autore: Samuel Hartlib (1660?-1662).<sup>5</sup>

Prussiano di nascita ma inglese per parte di madre, Samuel Hartlib era nato ad Elbing, piccola cittadina che nel 1454 era diventata un protettorato polacco. Fin dal 1580 Elbing godeva di privilegi commerciali tali da attirare ed ospitare una numerosa colonia di inglesi, riuniti nella "Fellowship of Eastland merchants". Lo stesso Hartlib ricorda che il nonno ricopriva la carica di fiduciario per una compagnia inglese di mercanti che, allontanatasi da Danzica, aveva trovato una sede più favorevole ad Elbing.<sup>6</sup>

Nel 1625 tuttavia Hartlib era emigrato in Inghilterra per sfuggire alle terribili conseguenze della guerra dei Trenta Anni. Installatosi a Cambridge, focolaio a quel tempo di resistenza puritana nei confronti della politica della Corona e dell'arcivescovo Laud, ebbe contatti con personaggi degni di nota quali John Preston (1587-1628), Master dell'Emmanuel College dal 1622 al 1628 e Joseph Mede (1586-1638), autore di *Clavis Apocalyptica*<sup>7</sup> (1627) stringendo forti legami che ebbero una notevole importanza nel corso della sua esistenza.

Hartlib acquisì definitivamente la sua residenza a Londra nel 1628, dedicandosi a varie e molteplici attività: fondò una "little academie" allo scopo di educare i giovani figli della nobiltà<sup>8</sup>; insieme all'amico John Dury (1596-1680) riuscì a coalizzare intorno a sé un vasto gruppo di intellettuali, scienziati, pedagogisti che rimasero in contatto per un arco cronologico piuttosto lungo (dal 1630 circa fino al momento della restaurazione nel 1660), scambiandosi nuove teorie nei più vari settori della conoscenza, divulgando notizie ed informazioni, pubblicando in Inghilterra opere e trattati che nel Continente erano regolarmente sottoposti a severe censure. Ad Hartlib si deve anche il primo contatto del grande pedagogista moravo Jan Amos Komensky (Comenius) (1592-1670) con l'ambiente inglese: grazie ad una fortunata coincidenza (il fratello di Hartlib, George, era stato compagno di studi di Comenio nell'Università di Heidelberg) Samuel conobbe in anteprima

le nuove ipotesi pansofiche che il Moravo andava elaborando, divulgandole quindi in terra britannica e stimolando le aspettative di coloro che ritenevano giunto il momento favorevole per una profonda palingenesi morale che muovesse proprio dal settore educativo.

Dopo numerosi e proficui scambi epistolari, nel settembre 1641 Comenio giungeva in Inghilterra, su invito di Hartlib e di alcuni sostenitori della visione pansofica del pedagogista moravo. Il contatto con il nuovo paese fu stimolante (*This corner of the world has much that differs from other countries, and is worthy of admiration*) e per alcuni aspetti sconvolgente: Comenio si dimostrava entusiasta dell'accoglienza offertagli, pur considerando troppo elevate le aspettative che la sua presenza aveva generato nell'ambiente londinese. Con tutta probabilità si può supporre che il Parlamento inglese avesse in animo di assegnare un qualche incarico ufficiale a Comenio; purtroppo il progetto non si concretizzò ed nel giugno 1642 egli ripartì per il Continente.<sup>9</sup>

Hartlib riuscì nell'intento di creare intorno a sé un gruppo concreto di sostenitori delle sue prospettive scientifiche e religiose: è sufficiente citare i nomi di Robert Boyle, William Petty, Henry Oldenburg, Theodore Haak, John Milton, John Pym, Padre Mersenne, per avere la consapevolezza di quanto fosse estesa e ramificata tale rete di relazioni. Charles Webster, uno fra i più autorevoli studiosi di Hartlib, nel suo *Samuel Hartlib and the Advancement of Learning* (1970) definì questo gruppo sinergico *Hartlib circle* per indicare la preminenza e l'importanza che il fondatore aveva in tutte le iniziative che pur coinvolgevano personalità di notevole spessore ed importanza.

Frutto dello scambio di idee fra gli aderenti all'*Hartlib circle* fu senza dubbio *Macaria* (1641), presentato ufficialmente come trattato anonimo esattamente cinque giorni dopo l'insediamento del Long Parliament, riunitosi per la sua seconda sessione il 20 ottobre 1641.

## 2. Macaria.

“I have read over Sr Thomas Mores Utopia, and my Lord Bacons New Atlantis, which hee called so in imitation of Plato's old one, but none of them giveth mee satisfaction how the Kingdome of England may be happy, so much as this discourse, which is briefe and pithy, and easie to be effected, if all men be willing”.<sup>10</sup>

Da questa breve citazione si possono ricavare gli elementi essenziali che permettono di collocare *Macaria* nel novero della produzione letteraria utopica particolarmente feconda nell'Inghilterra del secolo XVII. Tali elementi sono:

- il frequente richiamo ai testi classici del genere utopico quali *Utopia* di T. More e *New Atlantis* di F. Bacon;
- l'atteggiamento presente nell'intero dialogo che si concretizza in una forte e serrata critica nei confronti degli aspetti più marcatamente devianti nel consesso politico e sociale dell'epoca;
- la descrizione di un "luogo altro", nel quale il rimosso politico si è concretizzato come struttura globale alternativa ed efficiente (e come tale fantasticata ed agognata);
- la fede ottimistica nella possibilità di realizzare *heaven in earth*, ovvero costruire nel presente l'utopia, considerate le condizioni particolarmente favorevoli del momento politico: l'appello al Parlamento (*Whereas I am confident that this Honourable Court will lay the Corner stone of the world happiness...*) si inserisce nell'ottica, universalmente condivisa all'epoca, di una consistente riforma politica mirante al *public good*.

Il trattato si presenta come un'utopia "altra" rispetto alla tradizione consolidata nel passato: è evidente la "ricerca di concretezza, che emerge dalla descrizione dell'organizzazione sociale e politica di *Macaria*, sottolineata dal continuo invito all'applicazione pratica di quel modello alla società inglese in così rapida e profonda trasformazione".<sup>11</sup> Utopie di tal specie intendono collegare strettamente la progettualità in campo politico e sociale con concreti percorsi operativi così come veniva suggerito da altre opere di vasta diffusione, tratte dalla produzione culturale inglese del tempo quali *The Law of Freedom in a Platform* di G. Winstanley (1652) od *Oceana* (1656) di J. Harrington.

Si può affermare che *Macaria* rappresenti il risultato degli sforzi di un gruppo di intellettuali che intendevano mettere in pratica la *Instauratio Magna* di baconiana memoria: del resto Hartlib era stato uno tra i sostenitori di un'altra ipotesi, non facilmente definibile, ma senza dubbio collegata a tematiche di stampo rosacrociario, che andava sotto il nome di *Antilia*. A tal proposito è utile ricordare che la zona geografica da cui Hartlib proveniva era stata fortemente influenzata dalle teorie dei Rosacroce attraverso la diffusione delle opere di Johann Valentin Andreae (1586-1654), in particolare *Reipublicae Christianopolis Descriptio* (1619); inoltre molti degli esuli dal Palatinato continuavano a mantenere importanti contatti tra la loro terra d'origine e l'Inghilterra, tanto che Hartlib, avendo profuso in abbondanza energie e denaro per soccorrerli, fu gratificato nel 1637 con una patente regia da parte del principe elettore palatino Carlo Ludovico: "est ex illorum numero Samuel Hartlibius, Elbinga Borussus, quem non tantum magni viri Nobis collaudat, sed et propria merita in sublevanda exulum Palatinorum egestate, et prompta erga eosdem benevolentia Nobis reddunt acceptiorem".<sup>12</sup> *Macaria* poteva quindi essere interpretata all'epoca come un efficace tentativo di celare, attraverso il velo dell'utopia, segnali che una ri

stretta cerchia di adepti avrebbe potuto decodificare come elementi di derivazione rosacrociiana. Proprio in tal senso, *Macaria* è stata oggetto di analisi da parte di F.A. Yates. La studiosa ha scorto in tutto l'intensa progettualità insita nell'*Hartlib circle* una prova certa, a suo giudizio, della affiliazione di Hartlib e di molti altri personalità del suo *entourage* a una tessera della società dei Rosacroce; inoltre Hartlib avrebbe commissionato la traduzione di testi importanti della tradizione rosacrociiana, in particolare le opere di J.V. Andreae, per garantir loro la massima diffusione in terra inglese allo scopo di aumentare il numero degli adepti. In tal senso il termine così misterioso di "Antilia" potrebbe essere stata utilizzato come una parola d'ordine da vari gruppi che tentavano di elaborare un modello di società cristiana. Questi modelli andrebbero considerati alla stregua di preparativi per una riforma di carattere universale in cui tutti, pur a livelli diversi, continuavano a sperare.

"And among the earnest enthusiast for the model society, and its vast possibilities for expansion, was Samuel Hartlib. Whether called Antilia or Macaria, or what you will, it was the Andreaean combination of evangelical piety with science, and the utilitarian application of science, which inspired Hartlib's untiring efforts".<sup>13</sup> Alcune opere di Andreae che si ritenevano disperse sono state ritrovate negli Hartlib Papers: *Christian Societatis Imago* e *Christiani Amoris Dexteræ Porrecta*. Entrambi i testi sono in latino ma sappiamo che furono tradotti in inglese nel 1647 da John Hall (1627-1656).<sup>14</sup>

Tornando a *Macaria*, attraverso una attenta analisi del titolo completo dell'opera emergono interessanti prospettive per una articolata riflessione: *A Description of the Famous Kingdome of Macaria; shewing its excellent government: wherein the inhabitants live in great prosperity, health, and happiness; the king obeyed, the nobles honoured; and all good men respected, vice punished, and vertue rewarded. An example to other nations: in a dialogue between a schollar and a traveller*.<sup>15</sup>

Gli aspetti fondamentali che si possono rilevare si presentano essenzialmente suddivisi in tre ambiti differenti:

- un aspetto politico, in cui si afferma che Macaria è un regno con un governo eccellente, nel quale il re viene ubbidito e i nobili sono onorati e rispettati (e come in uno specchio deformante possiamo intuire una ben diversa immagine del regno d'Inghilterra);
- un aspetto sociale, in quanto gli obiettivi che gli abitanti realizzano in tale regno sono la prosperità, la salute e la felicità (tale ultimo elemento è sovente ricercato come *summum bonum* non solo nei testi utopici ma anche nei trattati politici dell'epoca);
- un aspetto morale, poiché il rispetto è garantito a tutti gli individui e, con tono biblico nel linguaggio tipico dei puritani si sottolinea come il vizio sia punito e la virtù venga di conseguenza ricompensata.

E' inoltre presente un tipico topos utopico che garantisce una adeguata strutturazione del testo: si tratta del dialogo che si suppone intercorrere tra un ignaro cittadino ed un viaggiatore che ha osservato con attenzione e con sufficiente spirito critico gli usi e i costumi delle popolazioni che ha visitato nel corso dei suoi lunghi viaggi. Il nome *Macaria* costituisce del resto un esplicito riferimento all'*Utopia* di More, dove i "Macari" sono citati come un popolo che vive in zone contigue agli Utopiani.<sup>16</sup>

Non è certamente senza influenza il richiamo alla etimologia della parola greca *μαχαρία* che significa felicità e beatitudine, termine intorno al quale ruota l'intero trattato: la prima frase del testo cita la parola *happinesse*, così come l'ultimo vocabolo con cui il dialogo si chiude è *happie*. Un simile segnale linguistico consente di mettere in luce la decisiva importanza conferita a tale difficile ricerca; tuttavia il conseguimento della felicità non mira alla soddisfazione di un puro egoismo personale ma riveste i caratteri di un progetto più ampio che intende coinvolgere l'intera società. Appare dunque altamente improbabile che il singolo possa essere felice se il contesto sociale e politico che lo circonda non si rivela conforme alle sue aspettative.

### 3. Il progetto politico.

*Macaria* si qualifica per la più approfondita concretezza del progetto rispetto a *The New Atlantis* (1627) di Bacon o alla *Città del Sole* (1633) di Campanella: il desiderio di garantirne la realizzazione è testimoniato ampiamente dalla premessa, in cui l'intero dialogo viene dedicato a chiare lettere al Parlamento di Londra, nella convinzione che tale assemblea possa porsi come obiettivo prioritario *the world happinesse* e nella speranza che l'onorevole consesso possa far buon uso dei consigli e dei suggerimenti contenuti nel trattato, il cui intento, a detta dell'autore, era *to doe good to the publick*.

I protagonisti del dialogo sono un viaggiatore e uno studioso: i due personaggi, di cui non vengono forniti i nomi, rappresentano quindi due categorie sociali assai diverse per cultura e mentalità. Lo studioso appare vivamente desideroso di ascoltare le notizie straordinarie che il viaggiatore gli propone e ricopre il ruolo di colui che, inizialmente scettico, ritiene in realtà alla fine del dialogo che una concreta possibilità di mutamento sia realizzabile anche in terra inglese, grazie ai buoni auspici del Parlamento. Il viaggiatore e lo studioso (nel seguito del dialogo verrà qualificato come dottore in teologia), si incontrano alla Borsa di Londra: il caos che regna in tale luogo impedisce una tranquilla conversazione e così i due si allontanano verso la campagna per poter parlare in tutta serenità.<sup>17</sup>

Fin dalle prime battute troviamo importanti riferimenti alla situazione politica del tempo: si dice che il Parlamento sta discutendo su *a good reformation* ma sussistono evidenti freni ed ostacoli tali che ne rallentano la concreta realizzazione. L'interesse prioritario dei due personaggi si rivela essere senza dubbio la struttura politica del regno di Macaria. Il viaggiatore tiene subito a precisare che sia il re che i nobili, così come il popolo, vivono in grande prosperità. Come ciò possa realizzarsi e su quali basi istituzionali costituisce oggetto della parte centrale del dialogo.

Attraverso le entusiastiche affermazioni del viaggiatore prende corpo e acquista vieppiù consistenza un progetto politico altamente definito, giudicato "più che possibile e inoltre molto semplice". Il dialogo non fornisce informazioni sulle esperienze precedenti o sui paesi visitati dal viaggiatore: egli infatti entra subito nel merito della discussione e, sollecitato dalle domande dello studioso, descrive la struttura politica del regno di Macaria. In quella nazione, così prospera e lontana dall'Europa, vige una costituzione monarchica nella quale governano di comune accordo il re (che non esercita alcun privilegio regale) e un Gran Consiglio, simile al Parlamento d'Inghilterra, che detiene il potere legislativo e giudiziario insieme. La scarsa frequenza delle adunanze di tale assise comporta la necessità istituzionale di investire di notevoli poteri altri cinque sottoconsigli che si occupano di settori altamente vitali per la prosperità della nazione. E' degno di nota rilevare che il Gran Consiglio si ritiene in dovere di punire i ministri di Stato, i giudici e i consiglieri che non abbiano ottemperato ai loro doveri istituzionali, venendo così meno alle loro funzioni. Rispetto al Parlamento inglese, risulta interessante sottolineare la brevità delle sedute del gran Consiglio e dei consigli inferiori, quasi a voler intenzionalmente ribadire che per governare bene sono sufficienti poche mirate delibere e alcune leggi efficaci volte a garantire la prosperità generale della nazione. Il benessere dello stato e dei cittadini appare scopo prioritario dello schema politico di Macaria: non a caso l'operosità legislativa dei sottoconsigli mira in particolare ad un fine precipuo, ovvero la ricchezza dell'intero paese. In questo sistema politico *tout se tient*: per esempio, la proprietà fondiaria viene disciplinata da una direttiva del Consiglio dell'agricoltura che impedisce ai singoli di possedere più terra di quanta ne possano sfruttare, mentre colui che non è in grado di produrre e di garantire un'alta resa dei terreni può essere passibile di un'ammenda, tale che può aumentare progressivamente fino a raggiungere misure estreme come la confisca dei terreni.

Il progetto socio-politico di Macaria mira inoltre a raggiungere uno stabile equilibrio all'interno dello stato: l'eccedenza demografica va regolamentata attraverso l'esodo verso le nuove colonie; i commercianti devono essere sufficienti per garantirsi giusti guadagni, ma non in numero eccessivo da rischiare la miseria.

L'adesione al credo scientifico di stampo baconiano è presente nella descrizione di una *casa* o *collegio d'esperienza* che si collega alla "Solomon's House" presentata in *New Atlantis*, nella quale si scoprono nuovi ritrovati medici attraverso la pratica sperimentale: "they have a house, or Colledge of experience where they deliver out yeerly such medicines as they find out by experience; and all such as shall be able to demonstrate any experiment for the health or wealth of men, are honourably rewarded at the publicke charge".<sup>18</sup>

L'autore di *Macaria* si fa dunque paladino di quella sensata esperienza che costituisce la fonte primaria di ogni innovazione, in stringente polemica contro il sapere cartaceo propagandato dalle università del tempo. Un elemento che può suscitare notevole interesse è l'atteggiamento nei confronti delle controversie religiose: la religione in *Macaria* si basa su dogmi infallibili (sui quali tuttavia nessuna informazione viene fornita) che resistono a qualsiasi tentativo di scisma o di eresia. Una volta l'anno colui che può aver concepito una nuova idea in campo teologico ha la possibilità di discuterla di fronte al Gran Consiglio: se, per mezzo della sua dialettica, riesce a sconfiggere gli avversari, la sua teoria viene accolta e considerata vera. Ciò che più sorprende lo studioso è la possibilità che i sacerdoti svolgano anche funzioni legate alla professione medica: ogni parroco deve preoccuparsi sia della *cura animarum*, sia della *cura corporum*; la loro competenza e abilità in entrambi i settori è tale che essi godono di grande stima presso il popolo, in particolare perché fra di loro non esiste alcuna diversità di opinioni. Altro aspetto realmente innovativo riguarda le entrate fiscali dello Stato: in *Macaria* il re si preoccupa di valorizzare al massimo tutte le sue proprietà in modo da aver raramente la necessità di imporre gravami fiscali ai suoi sudditi, i quali lo amano e lo riveriscono spontaneamente, in virtù della sollecita e paterna attenzione che egli rivolge loro e per tale motivo essi sono ben disposti a pagare i loro tributi, dal momento che un cardine fondamentale della politica dello stato è quello di mantenere i forzieri del re sempre pieni: in questa parte del trattato emerge dunque in maniera netta (e velatamente polemica) la diversità di atteggiamento che caratterizza il re di *Macaria* rispetto a quello d'Inghilterra.

Mi pare opportuno citare un riferimento testuale che ben si collega alla realtà del tempo: lo studioso, sollecito verso il bene pubblico e entusiasta del progetto di *Macaria*, ritiene doveroso dare un suo contributo alla rigenerazione morale e politica del suo stato: quale mezzo migliore per una efficace propaganda se non i sermoni pronunciati dai ministri del culto durante le celebrazioni religiose? Veicolo di idee non sempre ortodosse, il sermone possiede la indubbia capacità di diffondere contenuti morali e politici in un pubblico vasto ed attento, trasformando così la predica in un'arma propagandistica di insostituibile efficacia.<sup>19</sup> Altro mezzo di grande valore al fine

di dare voce alle nuove idee è rappresentato dalla stampa: il viaggiatore si dimostra convinto che “the Art of Printing will so spread knowledge, that the common people, knowing their own rights and liberties, will not be governed by way of oppression”.<sup>20</sup>

Alla fine della conversazione lo studioso si dichiara così entusiasta verso l'efficacia delle misure politico-amministrative descritte dal viaggiatore, al punto di decidere di prestare la sua opera per migliorare le condizioni generali dell'Inghilterra del suo tempo, così da renderla sempre più somigliante al felice regno di Macaria .

#### 4. *Macaria*: scritto anonimo?

Appare chiaro dall'analisi dei molti testi prodotti dall'*Hartlib circle* come spesso sia estremamente difficoltoso stabilire con precisione la paternità delle varie opere. Le discussioni che si svolgevano tra i veri personaggi amici e corrispondenti di Hartlib portavano alla stesura di trattati che erano quindi frutto di una collaborazione continua e sinergica all'interno del gruppo. Se analizziamo gli *Hartlib Papers* possiamo constatare come in realtà gli scritti consapevolmente firmati da Hartlib non siano così tanti come ci si aspetterebbe, considerando l'importanza del ruolo che egli svolse.

Dopo attenti studi, Webster è stato in grado di determinare la vera attribuzione del testo di *Macaria*. In un primo saggio pubblicato nel 1970 in “Acta Comeniana”<sup>21</sup>, egli si riteneva certo che il testo utopico fosse opera interamente concepita da Hartlib, sollecitato dalle discussioni intervenute tra i riformatori sociali della rivoluzione puritana e fortemente influenzato dalle prospettive idealiste che erano emerse nel Continente durante la guerra dei Trenta Anni.

In un saggio successivo, lo stesso Webster avanzava dubbi sulla sua prima ipotesi e si riteneva convinto che il vero autore del testo fosse in realtà Gabriel Plattes, stretto collaboratore di Hartlib in campo scientifico e da lui spesso sovvenzionato e mantenuto. Sono stati evidenziati riscontri oggettivi tra *Macaria* e alcuni scritti affini, i quali inducono a pensare che, al di là delle pur proficue discussioni emerse nel gruppo di Hartlib, l'autore del piccolo trattato sia Gabriel Plattes.<sup>22</sup>

Gabriel Plattes (?-1644) fu uno dei molti innovatori in campo scientifico che vennero assistiti da Hartlib; lavorò come esperto di drenaggi nelle miniere per John Pym. In due interessanti saggi *Treatise on Husbandry* (London, 1638) e *A discovery of Infinite treasure, Hidden since the Worlds Beginning* (London, 1639) egli fornisce utili informazioni per il miglioramento delle tecniche agricole e per un'efficace sfruttamento delle miniere. Il testo in cui troviamo un accenno che può fornire interessanti somiglianze con il

progetto politico di Macaria si intitola *A Caveat for Alchymist* e fa parte di un volume in cui sono stati raccolti vari saggi indirizzati ad Hartlib: *Chymical, Medicinal and Chirurgical Addresses: Made to Samuel Hartlib*.<sup>23</sup>

Pur non comparando precisi riferimenti al nome *Macaria*, i progetti che sono descritti nel *A Caveat for Alchymist* seguono da presso le ipotesi del testo utopico: in primo luogo l'interesse per il miglioramento nella coltivazione delle terre, collegato strettamente alla possibilità di mantenere sullo stesso suolo il doppio della popolazione. Secondariamente, l'attenzione per tutto ciò che può essere trattato in un *college of experience* di baconiana memoria. La stessa apertura del *Caveat* mostra una straordinaria somiglianza con le frasi iniziali di Macaria: "Whereas I am shortly to demonstrate before the High and Honourable Court of Parliament in England, that there is such as thing feasible as the Philosophers Stone".<sup>24</sup>

Altre oggettive affinità consentono dunque a Webster di stabilire con un alto grado di scientificità la definitiva attribuzione del testo a Plattes, la cui genialità e impegno furono minati per tutta la sua vita dalla estrema povertà, confermata dalla sua tragica fine: egli venne infatti trovato morto in una strada di Londra nel 1644. La sua sorte sfortunata lo accomuna al suo protettore: Hartlib, dopo aver trascorso la sua intera vita nell'intento *to do good to the public*, fu messo da parte al momento della Restaurazione.

Non riuscì ad ottenere alcun incarico dal nuovo sovrano Carlo II, il quale invece diede tutto il suo appoggio alla istituzione che forse più di altre proseguiva gli scopi e gli intenti di Hartlib: la Royal Society. Né Dury, né Hartlib furono chiamati a farne parte, probabilmente a causa delle loro passate simpatie per il regime di Cromwell. Tuttavia è doveroso sottolineare come la maggior parte di coloro che figuravano negli elenchi dei fondatori di tale assise, provenissero dalla file dell'*Hartlib circle*.<sup>25</sup>

In una lista che comprende i membri attivi della Royal Society dal 1660 al 1663 figurano molti personalità che ebbero contatti o furono efficaci collaboratori di Hartlib: sono infatti presenti i nomi di Robert Boyle, John Evelyn, Henry Oldenburg, William Petty, John Wilkins, John Winthrop e Christopher Wren.<sup>26</sup> Webster afferma che "nella struttura generale e nei propositi, l'*Agency* di Hartlib era dunque molto simile alla Royal Society, anche se la fonte delle sue entrate doveva essere lo stato, piuttosto che le sottoscrizioni di un nutrito corpo di *fellows*".<sup>27</sup>

A tal punto questa associazione scientifica doveva assomigliare ai progetti caldeggiati da Hartlib per tutta la sua esistenza che nel 1668 lo stesso Comenio, che aveva condiviso con Hartlib l'ideale puritano di un Collegio Universale per l'avanzamento del sapere, dedicò il suo testo di maggior ispirazione baconiana e chiliastica, la *Via Lucis*<sup>28</sup> proprio ai membri della Royal Society allo scopo di incoraggiare gli aderenti ad indirizzare le loro energie intellettuali verso il fine ultimo della riforma del mondo.

## 5. Nuove prospettive storiografiche.

Hartlib morì il 10 marzo del 1662, dimenticato da tutti, fiaccato dalla malattia, in estrema povertà. Le epoche storiche successive non consentirono alcuna rivalutazione di questo personaggio. L'immensa mole del suo carteggio sembrò andare dispersa, cosicché nessuno storico del XVII secolo poté trovarne traccia. Nell'Ottocento si iniziò a citare nuovamente Hartlib per le sue importanti amicizie, in particolare con Milton.<sup>29</sup> Soltanto nel Novecento si è aperta la possibilità di un imponente lavoro di riabilitazione storiografica: nel 1933 George Turnbull scoprì la corrispondenza di Hartlib presso l'ufficio di un procuratore di Londra<sup>30</sup>; egli portò l'intera collezione a Sheffield, dove insegnava Storia dell'educazione presso la locale Università, ed iniziò a trascrivere alcuni documenti.

Turnbull pubblicò due testi di eccezionale portata, nonché una serie successiva di saggi in varie riviste<sup>31</sup>, allo scopo di rivalutare pienamente la centralità della figura di Samuel Hartlib come promotore di iniziative culturali, scientifiche, pedagogiche negli anni tormentati della "Civil War".

I manoscritti ed il materiale a stampa degli *Hartlib Papers* documentano il ruolo centrale svolto da Hartlib nella vita intellettuale dell'Inghilterra e dell'Europa alla metà del XVII secolo: in un periodo di rapido progresso filosofico e scientifico, all'interno di una crisi religiosa e politica, egli pose come scopo primario della sua vita il desiderio di corrispondere con gli intellettuali e gli scienziati della sua epoca, di raccogliere tutta la conoscenza proficuamente utilizzabile e di diffondere a largo raggio le informazioni che riusciva ad ottenere.

La carriera di Hartlib si sviluppò in un momento storico in cui il contesto politico, culturale e sociale andava rapidamente evolvendosi: ancor prima del suo diretto coinvolgimento con il regime di Cromwell, egli fu in contatto con idee filosofiche e religiose che si proponevano di dare un nuovo volto all'Europa. Attraverso la lettura e l'analisi dei documenti possiamo identificare rilevanti correnti di pensiero, seguire l'evoluzione e gli esiti non sempre felici di ipotesi e teorie sorprendentemente in anticipo sui tempi.

Un'altra interessante caratteristica degli *Hartlib Papers* riguarda il modo in cui tale collezione è andata formandosi nel tempo: non si tratta di un archivio costruito artificialmente ma di materiali elaborati da parte di un gruppo di collaboratori consapevoli dell'importanza degli argomenti discussi. La notevole mole della corrispondenza testimonia come soggetti di notevole rilevanza scientifica fossero aperti alla discussione e alla possibilità di verifica ed approfondimento da parte di tutti i componenti del gruppo di Hartlib. Lettere, libri, manoscritti venivano inviati, letti, corretti e successivamente duplicati, pubblicati e fatti circolare all'interno di una vasta cerchia di intellettuali in Inghilterra, in Francia, in Prussia.

I documenti contengono informazioni sulla colonizzazione protestante dell'Irlanda e del Nord America; dibattiti sull'educazione, particolarmente nel campo del linguaggio e della sua acquisizione; progetti per l'istituzione di scuole ed ipotesi su come debellare la piaga della povertà; tra le righe è sempre presente il fine di modellare una società ideale nella quale si potessero ottimizzare i benefici apportati dalla conoscenza umana.

Hartlib può essere considerato una figura unica nel XVII secolo per il ruolo di editore che svolse in modo moderno: egli convinceva gli autori a sottoporgli i manoscritti, a prestargli i libri, a fargli stampare le loro opere e a venderle attraverso la sua estesa rete di corrispondenti. Milton dedicò il suo trattato *Of Education* (1644) ad Hartlib che glielo aveva esplicitamente commissionato; le prime bozze delle opere di uno dei più grandi pedagogisti del secolo, Jan Amos Komensky vennero copiate, tradotte e pubblicate in Inghilterra molti anni prima che egli giungesse a Londra nel 1641.

Altra tappa miliare nella conoscenza del mondo di Hartlib si deve a Charles Webster, il quale si interessò in particolar modo ai legami dell'*Hartlib circle* (espressione da lui coniata) con il settore scientifico, in particolare di derivazione baconiana; più recentemente Webster ha cominciato ad indagare sui legami intercorrenti tra le teorie di rinnovamento sociale elaborate da Hartlib e dal suo gruppo con i fermenti innovatori della rivoluzione puritana.<sup>32</sup>

A metà degli anni Ottanta si costituì a Sheffield un gruppo di lavoro denominato *Hartlib Papers Project*, allo scopo di trascrivere su un supporto di tipo elettronico tutto il materiale dell'archivio di Hartlib. Una prima parte di tale progetto ha visto la conclusione nel 1995, con la pubblicazione di un cd-rom che contiene ben 5229 documenti per un totale di 20 milioni di parole.<sup>33</sup> E' oggi possibile quindi una conoscenza diretta dei testi che può consentire analisi in varie direzioni. In particolare verso:

- le prospettive e le innovazioni in campo scientifico elaborate dal gruppo di Hartlib;
- i legami dell'*Hartlib circle* con le società segrete di tendenza rosacroiana, sviluppatesi sul Continente;
- la trascrizione del carteggio Hartlib-Comenio.<sup>34</sup>

Il lavoro di ricerca storica si presenta imponente, sia perché i testi da analizzare sono realmente numerosi, sia perché spesso appaiono come degni interlocutori di Hartlib personaggi di cui si ignora il reale spessore culturale, nonché l'intensità e la portata dei legami con gli ambienti scientifici, religiosi o politici dell'epoca.

Sembra quindi giunto il tempo di rivalutare una figura così importante nella cultura del Seicento. Hartlib, forte di un suo consapevole scopo, non esitò a profondere energie fisiche e risorse finanziarie per la causa dell'*advancement of learning*.<sup>35</sup> In tale prospettiva si può ben affermare che

*Macaria*, inteso come prodotto politico - letterario del gruppo, costituì senza dubbio la meta verso la quale tendevano molti filosofi, scienziati, religiosi; nonostante la serietà degli sforzi messi in atto, i loro progetti furono destinati, nell'epoca in cui vennero elaborati, a rimanere relegati nell'ambito dei progetti e dei sogni.

### Note

1. La bibliografia sull'utopia è vastissima: non pretendiamo quindi di fornire un elenco esaustivo ma citiamo i testi certamente significativi, in ordine cronologico. Sottolineiamo inoltre che in Italia esistono due centri che si occupano di ricerca sull'utopia: la Società Internazionale di Studi sulle Utopie, diretta da G. Saccaro Battisti (Roma) e il Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Utopia diretto da V. Fortunati (Bologna). Cfr. anche i periodici *Utopian studies: Journal of the Society for Utopian studies*, Society for Utopian Studies (Grenville, 1990-) e *Utopian Studies*, edito da M.S. Cummings e N.D. Smith, University Press of America (Lanham, 1987-).
2. "Lungi dall'essere solo un puro gioco di fantasia, la narrativa utopica rappresenta un modo 'impegnato' per individuare precisi problemi politici e per indicare, almeno nelle prospettive generali, il modo migliore per risolverli." Fortunati, V., *La letteratura utopica inglese. Morfologia e grammatica di un genere letterario*, Longo Editore, Ravenna, 1979, p. 49.
3. E' sufficiente ricordare in particolare sia per la quantità, sia per l'importanza dei soggetti affrontati e delle tematiche ivi trattate, la raccolta dei cosiddetti "*Thomason Tracts*", nei quali vengono dibattute le questioni più importanti ed urgenti emerse nell'epoca della "Civil War".
4. Il titolo completo è: *A Description of the famous kingdome of Macaria; shewing its excellent government; wherein the inhabitants live in great propserity, health and happinesse; the king obeyed, the nobles honoured; and all good men respected, vice punished, and virtue rewarded. An example to other nations. In a dialogue between a schollar and a traveller*. London, 1641, stampato da Francis Constable. Una copia si trova alla British Library. *Macaria* è stata ristampata da Charles Webster in *Samuel Hartlib and the Advancememt of Learning*, Cambridge U.P., Cambridge, 1970, pp. 79-90. La traduzione italiana completa di *Macaria* è stata pubblicata per la prima volta in appendice a: J.V. Andreae, *Descrizione della Repubblica di Cristianopoli*, a cura di E. De Mas, Guida, Napoli, 1983 (Collana "Utopisti" diretta da L. Firpo).
5. La figura di Samuel Hartlib è diventata oggetto di una profonda revisione storiografica da quando a disposizione degli studiosi si è offerta l'immensa

mole del suo carteggio, scoperto per caso dal professor G.H. Turnbull dopo il 1930.

6. Lettera di Hartlib a J. Worthington, 3 agosto 1660: “My Grandfather the Deputy of the English company at Dantzigh bringing the English Company to Elbing”. Il testo completo della lettera si trova in Turnbull, G.H., *Hartlib, Dury and Comenius*, University Press of Liverpool, Hodder & Stoughton, London, 1947, pp. 110-111.

7. Mede, J., *Clavis apocalyptica ex innatis et insitis visionum characteribus*, Cambridge, 1627; fu tradotto dal latino in inglese nel 1643 con il titolo *The Key of the Revelation*.

8. “A little academie for the education of the gentry of this nation, to advance pietie, learning, moralitie, and other exercises of industrie, not usual then in common school...”. *To the Kings most excellent Majesty. The Humble Petition of Samuel Hartlib Senior*, petizione presentata da Hartlib alla Camera dei Comuni nel 1660; una copia si trova alla British Library negli *Additional Manuscripts* (fogli n° 6269 e 6271). Cfr. Webster, Ch., *Samuel Hartlib and the Advancement of Learning*, op. cit., pp. 5-6.

9. Interessanti impressioni vengono comunicate da Comenio in un resoconto fatto ai suoi amici di Leszno in Polonia: in particolare egli rimane colpito dalla quantità di persone che affollano le chiese durante le funzioni. Gli inglesi, sottolinea Comenio, imparano a leggere la Bibbia in vernacolo e trascrivono accuratamente su taccuini i passaggi più intensi dei sermoni. Altro elemento di novità è rappresentato dalla diffusione dei libri: “There are truly not more bookstalls in Francfort at the time of the fair than there are here every day”. Le citazioni sono tratte da Young, R.F., *Comenius in England. The visit of Jan Amos Komensky (Comenius) the Czech Philosopher and Educationist to London in 1641-1642*. Oxford University Press, London, 1932, pp. 64-67.

10. “Ho riletto l’Utopia di Tommaso Moro e la Nuova Atlantide di Lord Bacon (quella che egli ha chiamato così ad imitazione della Atlantide di Platone), ma nessuno mi ha dato tanta soddisfazione, per quanto concerne le modalità per realizzare la felicità nel regno d’Inghilterra, quanta me ne ha data questo discorso, che è breve e denso e sarebbe di facile attuazione, se tutti gli uomini lo volessero” citato da *The famous kingdome of Macaria* nella trascrizione fatta da Webster in *Samuel Hartlib*, op. cit., p.86.

11. La citazione è tratta da Punzo, L., *Il famoso regno di Macaria*, “Il Pensiero Politico”, 19, 1986, pp. 63-80. In fondo al suo articolo, ricco di riferimenti e di approfondimenti sulla realtà storico-politica del tempo, Punzo pubblica il testo completo in italiano di *Macaria*. E’ da sottolineare che fino ad oggi si tratta dell’unico saggio su *Macaria* in italiano insieme a quello di De Mas su *Antilia e Macaria*, il quale abbraccia tuttavia in maniera estremamente palese l’ipotesi della affiliazione rosacrociana di Hartlib già

formulata dalla Yates. (De Mas, E., *Antilia e Macaria: due progetti di società cristiana del Seicento*, "Il Pensiero Politico", 2/3, 1976, pp. 339-364)

12. Il documento (datato 13 Aprile 1637) è citato in Turnbull, G.H., *Hartlib, Dury and Comenius. Gleanings from Hartlib's Papers*, University Press of Liverpool, Hodden & Stoughton, London, 1947, pp. 111-112.

13. Citato da Yates, F.A., *The Rosicrucian Enlightenment*, Routledge and Kegan Paul, London, 1972, p.155; trad. it. *L'Illuminismo dei Rosacroce*, Einaudi, Torino, 1976.

14. L'informazione è tratta da Yates, F.A., *The Rosicrucian Enlightenment*, op. cit., p.151. Per maggiori informazioni su John Hall, poeta, autore di trattati, traduttore, cfr. *Dictionary of National Biography*, Leslie & Sidney Lee, London, 1908, vol VIII, pp. 955-956.

15. "Descrizione del famoso regno di Macaria; nel quale si dimostra la sua perfetta forma di governo: dove gli abitanti vivono in grande abbondanza, salute e felicità; si obbedisce al re, si onorano i nobili e gli uomini buoni sono rispettati, il vizio è punito e la virtù ricompensata. Un esempio per le altre nazioni. In un dialogo tra uno studioso e un viaggiatore."

16. Cfr. More, Th., *Utopia*, Penguin Books, London, 1965, p. 62.

17. Pare degno di nota sottolineare il luogo in cui i due personaggi del dialogo si incontrano: la Stock Exchange di Londra era già nel 1641 luogo privilegiato per incontrare personalità di provenienza così eterogenea quali uno studioso e un viaggiatore, nonché talmente affollato e rumoroso da impedire una serena conversazione. In una breve lettera indirizzata ad Hartlib, John Hall lo informa che "I was this day to have attended yow at the Exchang but missing yow & being called otherwere...": è evidente quindi che la Borsa di Londra era all'epoca un efficace luogo di incontri.(Hartlib Papers, 60/14/42A)

18. "Essi hanno una casa o Collegio d'esperienze, nella quale annualmente essi promuovono la diffusione delle medicine che scoprono attraverso la pratica sperimentale; e tutti coloro che sono capaci di mettere in atto un qualsiasi esperimento proficuo per la salute e il benessere dell'umanità, sono ricompensati onorevolmente dallo stato" da *The famous kingdome of Macaria*, op. cit., p. 83.

19. Cfr. Young, R.H., *Comenius in England*, op. cit., p. 65.

20. "L'arte della stampa diffonderà le conoscenze a tal punto che il popolo, conoscendo i suoi diritti e le proprie libertà, non vorrà essere più governato con metodi oppressivi" da *The famous kingdome of Macaria*, op. cit., p. 89.

21. Webster, Ch., *Macaria: Samuel Hartlib and the Great Reformation "Acta Comeniana"*, Praga, 26, 1970, pp. 147-164.

22. Per ulteriori notizie su Gabriel Plattes, cfr. *Dictionary of National Biography*, Leslie & Sidney Lee, London, 1908, vol. XV, p.1296.

23. Hartlib, S., *Chymical, Medicinal and Chirurgical Addresses: Made to Samuel Hartlib*, London, 1655, pp. 49-88. Cfr. anche la parziale trascrizione di *A Caveat for Alchymist* ad opera di D. Geoghegan in "Ambix", X, 1962, pp. 97-102. Questa collezione di saggi indirizzata ad Hartlib sembra contenere uno dei primi lavori pubblicati dal giovane Robert Boyle (1627-1691). Cfr. Webster, Ch., *The Auctorship and signigance of Macaria*, Past & Present, 56, agosto 1972.

24. Questa citazione è tratta da Hartlib, S., *Chymical Addresses*, pp. 51-52.

25. E' noto come vi sia ancora in atto una polemica sull'origine della Royal Society e sulla sua possibile derivazione dal gruppo di Hartlib. Sostanzialmente si contrappongono due ipotesi storiografiche diverse, sostenute da eminenti studiosi: da un lato M. Purver e H.R.Trevor-Roper sostengono che l'Università di Oxford sia da ritenere l'unico progenitore della Royal Society, in linea con la storiografia ufficiale di Spratt; dall'altro lato, la tesi di Turnbull, Simon, Hill, Webster, Syfret e in parte anche di Popkin, i quali affermano, pur con sfumature leggermente differenti, che il gruppo dei cosiddetti "educational reformers" abbia giocato un ruolo determinante nella fondazione della Royal Society. Per ampliare le informazioni sulla questione ancora aperta è utile analizzare: Winthrop, R.C., *Correspondence of Hartlib, Haak, Oldenburg, and others of the founders of the Royal Society, with Governor Winthrop of Connecticut, 1661-1672*, Reprinted from the Proceedings of the Massachusetts Historical Society, Boston, 1878; Syfret, R.H., *The Origins of the Royal Society*, "Notes and Records of the Royal Society", V, 1948, pp.75-137; Turnbull, G.H., *Samuel Hartlib's Influence on the early history of the Royal Society*, "Notes and Records of the Royal Society", X, 1953, pp. 101-130; Hartley, H., *The Royal Society: Its Origins and Founders*, Royal Society, London, 1960; Mc Kie, D., *The Origins and Foundation of the Royal Society*, "Notes and Records of the Royal Society", XV, 1960, pp. 1-37; Purver, M., *The Royal Society: Concept and Creation*, London, 1967; Trevor-Roper, H.R., *Religion, the Reformation and Social Change*, London, 1967; Webster, Ch., *The Origins of the Royal Society*, History of Science, vol. VI, 1967, pp. 106-128; Hill, C., *The Intellectual Origins of the Royal Society: London or Oxford?* "Notes and Records of the Royal Society", XXIII, 1968; Rattansi, P.M., *The Intellectual Origins of the Royal Society*, "Notes and Records of the Royal Society", XXIII, 1968, pp. 129-143; Simon, J., *The Comenian Educational Reformers 1640-1660 and the Royal Society of London*, in "Acta Comeniana", 2, Praga, 1970, pp. 165-178; Hunter, M.C.W., *The Royal Society and Its Fellows 1660-1700: The Morphology of an Early Scientific Institution*, British Society for the History of Science, Chalfont St. Giles, 1982. Popkin, R.H., *The Third Force in Seventeenth Century Thought*, E.J. Brill, Leiden, 1992.

26. La lista completa è pubblicata da Webster in *The Great Instauration. Science, Medicine and Reform. 1626-1660*; trad. it. *La Grande Instauratione. Scienza e riforma sociale nella rivoluzione puritana*, Feltrinelli, Milano, 1980, p.110.
27. Citazione tratta da Webster, Ch., *La Grande Instauratione*, op. cit., p. 117.
28. Komensky, J.A. *Via lucis, vestigata et investiganda, h.e. Rationabilis disquisitio, quibus modis intellectualis Animorum LUX, SAPIENTIA, per omnes Omnium Hominum mentes, et gentes, iam tandem sub Mundi vesperam feliciter spargi possit*. Libellus ante annos viginti sex in Anglia scriptus, nunc demum typis exscriptus et in Angliam remissus anno salutis MDCLXVIII, Amsterdami apud Christophorum Cunradum, Typographum, anno 1668; trad. it. *La via della luce*, Edizioni del Cerro, Pisa, 1992.
29. Cfr. Dircks, H., *A biographical memoir of Samuel Hartlib (Milton's familiar friend)*, John Russel Smith, London, 1865.
30. Si trattava di ben sessantotto fascicoli sistemati in una cassetta di legno: sono al presente proprietà di Lord Delamere che li ha collocati, ritenendola sede più idonea, nell'Università di Sheffield.
31. Turnbull, G.H., *Samuel Hartlib. A sketch of his life and his relationship to J. A. Comenius*, Oxford University Press, London, 1920; *Hartlib, Dury and Comenius*, op. cit.
32. Webster, Ch., *Utopian planning and the Puritan Revolution: Gabriel Plattes and Samuel Hartlib and Macaria*, Wellcome Unit for the History of Medicine, Oxford, 1979.
33. *The Hartlib Papers. A complete text and image database of the Papers of Samuel Hartlib* (held in Sheffield University Library) UMI, Ann Arbor, 1995.
34. Del primo settore di studi fa parte un testo assai interessante di John T. Young: *Faith, Medical Alchemy and Natural Philosophy: Johann Moriaen, Reformed Intelligencer and Hartlib Circle*, Ashgate Publishing Company, 1999, mentre dei legami di Hartlib con società di affiliazione rosacrociana argomenta con reale approfondimento e dovizia di testimonianze e citazioni Donald R. Dickson in *The Tessera of Antilia. Utopian Brotherhood & Secret Societies in the Early Seventeenth Century*, Brill, Leiden, 1998. La traduzione del carteggio tra Hartlib e Comenio è in corso presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Sheffield ma non è stata ancora stabilita la data di pubblicazione.
35. Per maggiori approfondimenti sulla figura di Samuel Hartlib, oltre ai testi citati in precedenza, è opportuno consultare: Althaus, F., *Samuel Hartlib. Ein deutsch-englisches Charackterbild*, Leipzig, 1884; Gay, L., *Samuel Hartlib London Charity*, La Goliardica, Milano, 1961; Salmon, V., *Problem of language teaching; a discussion among Hartlib's friends*, "The Modern

Language Review”, 59, London, 1964, pp. 13-24; Hill, C., *Intellectual Origins of the English Revolution*, The Clarendon Press, Oxford, 1965, trad. it. *Le origini intellettuali della Rivoluzione Inglese*, Il Mulino, Bologna, 1976 (in particolare il capitolo III, pp. 135-194); O’Brien, J.J., *Samuel Hartlib’s Influence on Robert Boyle’s Scientific Development*, “Annals of Science”, 21, 1965, pp. 1-14, 257-276; Wilkinson, R.S., *The Hartlib Papers and Seventeenth Century Chemistry, Part Two*, “Ambix”, n° 17, 1970, pp. 85-110; Barnard, T.C., *The Hartlib Circle and the Origins of the Dublin Philosophical Society*, “Irish Historical Studies”, 19, 1974, pp. 56-71; Hoppen, K.T., *The Hartlib Circle and the Origins of the Dublin Philosophical Society*, “Irish Historical Studies”, n° 20, 1976, pp. 40-48; Rozbichki, M., *Samuel Hartlib, z dziejow polskaangielskich zwiazkow kulturalnych w XVII*, Załad Narodowy im Ossolinskich, Wiek Wroclaw, 1980; apkova, D., *Comeniana in the Hartlib Archives 1*, “Acta Comeniana”, 5 (XXIX), 1983, pp. 161-168; idem, *Comeniana in the Hartlib Archives 2*, “Acta Comeniana”, 7 (XXXII), 1987, pp. 201-207; Clucas, S., *Samuel Hartlib’s Ephemerides, 1653-1659, and the Pursuit of Scientific and Philosophical Manuscript: The Religious Ethos of An Intelligencer*, “The Seventeenth Century”, 6, 1991, 33-55; Greengrass, M., “Samuel Hartlib: Intelligenceur Européen”, *Diffusion du Savoir et Affrontement des Idées 1600-1770: Festival d’Histoire de Montbrison* [30 settembre-4 ottobre 1992], Montbrison, 1992, pp. 213-234; Raylor, T., *Samuel Hartlib and the Commonwealth of Bees*, in *Culture and Cultivation in Early Modern England: Writing and the Land*, Leicester University Press, Leicester, 1992; idem, *New light on Milton and Hartlib*, “Milton Quarterly”, Athens, marzo 1993, pp. 19-31; Greengrass, M., Leslie, M., Raylor, T., *Samuel Hartlib and Universal Reformation. Studies in Intellectual Communication*, Cambridge University Press, Cambridge, 1994; Sanderson, J., *Samuel Hartlib: promoter, propagandist, and publicist*, University of Leeds, Leeds, 1994; Prochazka, M., *Education and Exchange: Comenius and Samuel Hartlib*, Litteraria Pragensia: Studies in Literature and Culture, Amsterdam, 1995, pp. 32-37; Greengrass, M., *Samuel Hartlib and Scribal Publication*, “Acta Comeniana”, 12, 1997, pp. 89-104.

### RIASSUNTO

Durante la rivoluzione inglese, molti intellettuali stilano progetti politici allo scopo di influenzare le fazioni in lotta. *The famous kingdom of Macaria* di Gabriel Plattes (amico e collaboratore di Samuel Hartlib), attraverso il velo criptico dell’utopia e con evidenti rimandi ai classici More o Bacone, manifesta l’ideologia della corrente puritana che intendeva riformare lo stato inglese procedendo ad un rinnovamento rivolto a tre ambiti prioritari: la realizzazione di un equilibrio politico tra la Corona e il Parlamento lo

sviluppo economico del paese connesso all'ampliamento dei commerci, l'instaurazione della pace religiosa. Nel testo si sottolinea inoltre l'enorme valore che andava assumendo la ricerca scientifica di stampo baconiano ai fini del benessere dell'intera nazione.

### Summary

During the English Revolution, many political projects were written to influence the fighting factions. *The famous kingdom of Macaria* of Gabriel Plattes (friend and collaborator of Samuel Hartlib), by using the utopian fiction and connecting his work with the "classic" authors such as More or Bacon, shows the ideology of the Puritans, who wanted to reform the English nation in three different fields: the achievement of a political balance between Crown and Parliament, the economic development linked with the expansion of trades, the instauration of religious peace. In his work, Plattes emphasizes the great value of the scientific research in the baconian kind to gain prosperity for the whole nation.

### Bibliografia

Un numero considerevole di riferimenti bibliografici sono stati forniti nelle note: mi pare comunque utile aggiungere qui indicazioni su alcuni testi che possono essere un valido aiuto per fornire una più precisa contestualizzazione a *The famous kingdom of Macaria*.

Adamo, P., *Il dio dei blasfemi. Anarchici e libertini nella Rivoluzione inglese*, Milano, 1993.

Armytage, W.H.G., *Heavens below: utopian experiments in England 1560-1960*, Toronto, 1961.

Bonanate, N., (a cura di), *I Puritani, i soldati della Bibbia*, Torino, 1975.

Bethall, S.L., *The Cultural Revolution of the Seventeenth Century*, London, 1951.

Clark, J.C.D., *Revolution and Rebellion. State and Society in England in the Seventeenth and Eighteenth Centuries*, Cambridge, 1986.

Coward, B., *The Stuart Age 1603-1714*, London, 1994.

Eurich, N. P., *Science in Utopia: A Mighty Design*, Cambridge, 1967.

Holstun, J., *A Rational Millenium: Puritan Utopias of Seventeenth-Century England and America*, New York, 1987.

James, M., *England during the Interregnum, 1642-1660*, London, 1935.

Jones, R.F., *The Seventeenth Century: Studies in the History of English Thought and Literature from Bacon to Pope*, Stanford, 1951.

Nicastro, O., *Politica, religione e propaganda nella rivoluzione inglese, 1640-1660*, Pisa, 1988.

Pompeo Faracovi, O., *Utopia e civiltà, 1500-1700*, Torino, 1992.

Shapin, S., *The House of Experiment in Seventeenth-Century England*, "Isis", 77, 1988, pp. 373-404.

Thomas, K., *The Utopian Impulse in Seventeenth-Century England*, "Costerus", 61, 1987, pp. 20-46.

Trevor-Roper, H.R., *The Crisis of the Seventeenth Century: Religion, the reformation and Social Change*, London, 1967.

Walzer, M., *The Revolution of the Saints. A Study in the origins of Radical Politics*, Cambridge, Mass., 1965, trad. it. *La Rivoluzione dei Santi*, Torino, 1996.

Watkins, O.C., *The Puritan Experience*, London, 1972.

Antonella Cagnolati

Via A. F. Oroboni, 125

44100 Ferrara

E.- mail: penny\_ant@libero.it

---

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29

---

30  
31  
32  
33  
34